

Seminario sulla Tarantella Garganica

Il Gargano, la “Terra delle roccie” secondo l'antico toponimo dauno, è una terra antica rimasta a lungo isolata, a causa delle asperità del territorio e delle difficoltà d'accesso alle vie di comunicazione.

Se ciò da un lato ha rappresentato un ostacolo allo sviluppo, almeno così come lo stesso è inteso in epoca moderna, dall'altro ha consentito di salvaguardare, come nel caso di pochissimi altri territori in Italia, un patrimonio culturale e tradizionale assolutamente unico e prezioso, tanto per la sua originalità quanto per la complessità e monolitica impermeabilità ai richiami del “progresso”.

Vera e propria “isola”, più che promontorio, il Gargano concede, a chi ha interesse ad accostarsi ed “esplorarlo” al di fuori degli scontati clichè del turismo vacanziero più moderno e superficiale, un mondo di cultura, sacralità e tradizioni popolari ricco, variegato, ancestrale, ma “celato” del tutto o quasi all'occhio distratto del visitatore che non si allontana dalle sue coste celebratissime prendendo la via più impervia dei paesi dell'interno.

In questo seminario affronteremo uno degli aspetti di questo microcosmo culturale: la musica tradizionale garganica, che in buona parte (ma non del tutto!) è rappresentata dalla “Tarantella”.

Cos'è la Tarantella Garganica? Non una musica in particolare, non un'univoca forma di danza, ma un vero e proprio “genere” musicale, un corpus di musiche, poetiche, balli ma soprattutto modalità espressive e simbologie peculiari, eppure al tempo stesso eterogenee nei suoi esiti. Il Gargano è infatti terra di paesi disseminati fra le asperità del suo interno e spesso isolati anche fra loro. Ogni paese ha così maturato e sviluppato, nell'ambito della cultura garganica, forme espressive autoctone. Non fa eccezione la Tarantella che, nella musica, nel canto come nel ballo, varia di paese in paese, pur conservando elementi comuni e condivisi, tanto che l'accezione al plurale, “*Tarantelle del Gargano*”, è sicuramente la più esatta per definire questo fenomeno culturale.

Racconteremo i due ambiti essenziali di riferimento per la Tarantella: la Serenata garganica e il ballo; ci soffermeremo sul loro ruolo simbolico e sociale, all'interno di comunità in cui il ricorso a forme di comunicazione meno immediate e in un certo senso “occulte” si rendeva necessario per aggirare le rigide regole comunitarie tradizionali che rendevano quantomeno problematica la comunicazione diretta, in particolare fra i sessi.

Parleremo di due fra le varietà meglio conservate e “sentite” dalle proprie rispettive comunità: la celeberrima Tarantella di Carpino, e la meno conosciuta ma altrettanto suggestiva Tarantella di San Giovanni Rotondo.

Un viaggio nel Gargano più segreto, fra le musiche e i balli tradizionali e tradizionalmente quasi “invisibili”, confinati come erano, e come sono, fra le pareti domestiche dei “festacchi” familiari, carnescaleschi, delle feste di nozze e delle altre più intime ricorrenze comunitarie.